

PILASTRI E MATTONI

È più utile domandarsi cosa realmente accade al Pilastro

Fabrizio Billi

Cosa succede al Pilastro? Cosa c'è dietro la lunga sequela di attentati e di incendi, che sembra abbiano portato il Pilastro, tra i fuochi degli incendi e i posti di blocco dei carabinieri coi mitra e i giubbotti antiproiettile, ad essere una piccola Beirut padana? Ma davvero si possono ridurre i problemi del Pilastro ed i complessi fatti che lì stanno accadendo, ad una folcloristica contrapposizione tra militari nelle loro lucide divise e oscure forze criminali?

Ma gli attentati sono solo il fatto più eclatante, che ha fatto scoprire ai giornali ed alle istituzioni il Pilastro ed i suoi problemi.

È soltanto allarmistico focalizzare l'attenzione solo sugli attentati, come se i problemi del Pilastro si riducessero a problemi di mera delinquenza, per cui basterebbe un po' di repressione a risolverli.

Per cercare di capire cosa succede al Pilastro conviene allora andare alla radice, non fermarsi solo alla superficiale equazione carabinieri contro criminali.

Al Pilastro non c'è soltanto un mero problema di delinquenza: c'è anch'esso, e costituisce l'apice dei problemi del Pilastro. Ma questo quartiere è emblematico da analizzare per capire il futuro di Bologna, per capire come agiscono le forze economiche, le organizzazioni criminali e le istituzioni; quelle forze, insomma, che decidono e determinano il futuro dell'intera città. Oggi al Pilastro queste forze si incontrano e si scontrano: c'è la criminalità, attiva più che in ogni altra parte della città; ci sono le banche, le immobiliari, le varie lobbies del mattone, attive al Pilastro e nella zona nord-est cui il Pilastro appartiene, che è una zona di espansione edilizia (fiera, centro alimentare, polo tecnologico); ci sono infine le istituzioni, che ora che è scoppiata l'emergenza Pilastro si stanno muovendo: ma in quale direzione si stanno muovendo?

Vediamo uno ad uno il comportamento dei diversi attori che si muovono sulla scena del Pilastro.

LE ISTITUZIONI

È proprio andando alla radice dei problemi del Pilastro che si scopre che uno dei nodi centrali dei problemi del quartiere sta proprio nel comportamento che le istituzioni hanno avuto fin da quando è stato progettato il Pilastro ed hanno tuttora.

Il Pilastro è stato progettato sin dall'inizio come ghetto, come quartiere-dormitorio. Col passare degli anni questa fisionomia di quartiere-dormitorio, dove la sera tutto è spento, morto, perché al Pilastro la sera ci si dorme soltanto, si è venuta accentuando, man mano che Bologna si trasformava in città del terziario e della finanza, dove il centro è il luogo degli uffici e delle boutiques luccicanti, e la periferia è un grande dormitorio.

Allora, se dormitorio deve essere, perché spendere soldi al Pilastro per creare infrastrutture, iniziative culturali e ricreative? Infatti il comune si è ben guardato dal farlo; non solo: col passare degli anni e con i tagli al bilancio del comune per le spese sociali, sono stati ridotti i servizi sociali, in primo luogo quelli per i giovani: sono stati chiusi i centri giovanili ed è stato ridotto il numero degli operatori sociali.

In sostanza, il comune nulla ha fatto per migliorare la qualità della vita al Pilastro, fino a quando il caso è scoppiato con i recenti attentati. Allora il comune ha trovato come unica soluzione riempire il quartiere di carabinieri e di blindati: uno spiegamento di forze tanto spropositato quanto inutile, dal momento che non ha impedito l'ultimo attentato al circolo "la Fattoria", avvenuto a poche decine di metri dai carabinieri.

Il comune ha perseguito una politica demagogica, tutta di immagine, tesa a mostrare

alla gente che le istituzioni, mostrando i muscoli, si stanno impegnando per risolvere i problemi del Pilastro. È il solito fumo negli occhi della gente, quando invece per risolvere i problemi sarebbe sufficiente una seria attività inquirente ed investigativa, anziché una inutile militarizzazione.

Il comportamento delle istituzioni, improntato ad una sostanziale latitanza, è certo il nodo centrale dei problemi del Pilastro.

MATTONE, CHE PASSIONE!

La zona del Pilastro, e complessivamente la zona nord-est di Bologna cui il Pilastro appartiene, è una zona di espansione della città: si tratta del cosiddetto "asse dell'89", che comprende la zona che va dall'Ospedale Maggiore a via Libia, dalla Bolognina al Pilastro; in queste zone sono previste una serie di costruzioni quali il polo tecnologico alla Bolognina ed il centro alimentare al Pilastro, che cambieranno il volto della città, accentuando la sua finanziarizzazione e terziarizzazione: si tratta infatti di opere che servono solo alle banche, alle assicurazioni, alle società finanziarie, non alla gente. Si tratta di centinaia di miliardi (per la fiera, il polo tecnologico, il centro alimentare, le aree del mercato ortofrutticolo e della ex fabbrica occupata, la cui destinazione d'uso è tuttora oscura, ed infine per la metropolitana) che scatenano chissà quali appetiti e giri di tangenti. Milano docet: mattone e tangente vanno a braccetto; anche a Bologna il meccanismo è uguale a quello milanese. Accordi tra le imprese e i partiti per spartirsi gli appalti, ad ognuno la sua fetta, secondo le regole d'oro della lottizzazione: così è stato per l'area di via Carracci, così è stato per spartirsi i fondi Fio per piazza Maggiore, così sta succedendo per la metropolitana. E non è che

l'inizio, chissà quando si inizierà a costruire! E sempre a proposito di mattone, un altro elemento importante del Pilastro è il grandissimo numero di case popolari: si tratta addirittura della maggior concentrazione italiana di edilizia popolare.

Oggi, con una legge nazionale, si è avviata l'alienazione del patrimonio edilizio pubblico.

È facilmente intuibile quali speculazioni edilizie possano essere progettate al Pilastro, tra il centro commerciale e la privatizzazione delle case popolari. Già oggi a Bologna abbiamo la Proter di Costanzo all'aeroporto e la Icla di Pomicino in Piazza Maggiore, nel totale disinteresse delle istituzioni. Chissà cosa succederà in futuro, quando i miliardi saranno erogati.

Si tratta di giri di centinaia di miliardi, che scatenano la delinquenza più accanita e pericolosa. Sicuramente più pericolosa delle bande di ragazzini che girano in moto la notte al Pilastro e commettono qualche piccolo atto di teppismo.

LA CRIMINALITÀ

Per quanto riguarda la situazione della criminalità al Pilastro, se da un lato è certamente difficile scoprire i responsabili e la logica che sta dietro agli ultimi atti criminali, sembra piuttosto evidente che al Pilastro agiscono forze criminali diverse e con fini diversi.

Se da un lato ci sono le bande di ragazzini, che criminali non sono, ma sono causa di atti teppistici, dall'altro lato ci sono forze ben più oscure e pericolose. Chi c'è dietro la strage dei 3 carabinieri? Si tratta di una vendetta della malavita del traffico della droga, di schegge impazzite degli apparati statali, o di che altro?

Ma se la strage dei tre carabinieri è certo

l'episodio criminoso più oscuro, è oscura anche l'attuale sequela di attentati contro bar, la pizzeria, la baracchina dei gelati ed il circolo la Fattoria.

Chi può esserci dietro? È poco plausibile che si tratti di ragazzate, ma è altrettanto poco plausibile che si tratti di azioni dovute agli spacciatori, che invece non avrebbero nessun interesse in una strategia di oscuramento del quartiere.

Si potrebbe più plausibilmente ipotizzare una speculazione edilizia: rendere "insicuro" il Pilastro per deprezzare il prezzo di vendita delle case popolari, destinato a rivalutarsi successivamente, anche in seguito alla costruzione del centro alimentare.

Quello che sembra evidente è che ci sono forze criminali oscure e pericolose (non i ragazzetti teppisti) che vogliono mettere le mani su Bologna. È difficile dire se si tratti della malavita del traffico di armi e droga, di imprese interessate alla speculazione edilizia, o di cos'altro. Certo è che il pericolo è grosso, tanto più che a Bologna le "forze oscure" non sono mai mancate: è già dimenticata la Massoneria con le sue Logge "coperte"? Anzi, a proposito della penetrazione del mercato e del traffico della droga a Bologna, è utile ricordare che massoneria e trafficanti sarebbero legati, come ricorda un'indagine del sociologo Pino Arlacchi: "L'integrazione con l'establishment giudiziario e col business industriale, nonché la loro appartenenza ai circoli del potere massonico, consente loro di mettere in piedi truffe e ricatti in grande stile, e di manipolare le istituzioni della giustizia penale... non è un caso che, nonostante la notorietà dei capi della malavita di Bologna, nei loro confronti non sia mai stata effettuata alcuna indagine approfondita, né comminata alcuna misura di prevenzione". (da: Arlacchi-Lewis, "Il mercato dell'eroina a Bologna e Provincia" pag. 52)

Queste sono le forze che agiscono al Pilastro: questi sono i responsabili. Non certo gli zingari, gli immigrati delle scuole Romagnoli (che mai hanno molestato nessuno) o i meridionali. Infatti per alcuni per risolvere i problemi del Pilastro sarebbe sufficiente "allontanare gli immigrati, i casi sociali e i poveracci che abitano nelle case popolari". Questo non lo dicono solo i razzisti della Lega, ma anche esponenti del Pds, come il segretario di sezione Ivo Rattini, che ha dichiarato in un'assemblea che "la presenza di tali soggetti va ridimensionata" e che causa dei problemi è "la presenza di meridionali coi loro usi e costumi". Bisogna allora "chiudere le scuole Romagnoli, diminuire il numero degli zingari (cioè deportarli in qualche altra squallida periferia) e vendere le case popolari, così che non siano più abitate dai casi sociali".

È certo più facile prendersela con i più deboli, ma si sbaglia proprio bersaglio.

In conclusione: molto è ancora oscuro di quello che succede al Pilastro, è difficile capire la logica di quello che sta succedendo.

Avere risposte pronte oggi non è possibile, è chi pensa di averle, come il comune e le forze dell'ordine, che pensano che tutto si risolva con qualche blindato in più, fa solo un'operazione demagogica.

È più utile invece, oggi, porsi delle domande.

È più utile chiedersi, innanzitutto, il perché del comportamento "emergenziale" delle istituzioni.

È più utile chiedersi chi trae vantaggio dalla politica del mattone: i cittadini o le società finanziarie?

È più utile chiedersi quali obiettivi perseguono le forze criminali: si tratta solo di ragazzate, o di qualcosa di più pericoloso?